

■ Laura Anfuso

Libri tattili illustrati... con tatto

Strumenti
preziosi
per favorire
relazioni
e aprire gli
“occhi interiori”

Alcuni incontri sono speciali. Quelli con i libri tattili illustrati, realizzati dalla Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, si sono rivelati sempre pieni di magia nella sperimentazione con bambini, ragazzi e adulti vedenti. Per questo motivo, in occasione del ventennale della Giornata Mondiale dei Diritti del Bambino, giovedì 19 novembre 2009, è stato condotto un laboratorio per gli ospiti delle case di accoglienza dell'Associazione Peter Pan Onlus sul libro *Gaia e il mare* di Costanza Longo.¹ Gli ospiti dell'Associazione Peter Pan Onlus sono i bambini e i ragazzi provenienti da fuori Roma e dall'estero, in cura presso i reparti di oncematologia dell'Ospedale Bambin Gesù e del Policlinico Umberto I, con le loro famiglie. Pagine Animate è il nome del progetto pensato e ideato con la dottoressa Marika Maganzini, una volontaria dell'Associazione, per offrire libri selezionati che possano “accompagnarli” nel momento delicato della separazione dai parenti e dagli amici e, quotidianamente, nel rapporto complesso con l'ospedale. C'è ancora tanto da fare, e ci auguriamo che l'Associazione voglia continuare a investire nel progetto perché esso ha richiesto un grande impegno nell'acquisto di libri di diversa tipologia e nella formazione di alcuni volontari che sono stati selezionati dal Consiglio Direttivo del-

l'Associazione per partecipare a un seminario-laboratorio sulla letteratura per ragazzi.²

I libri tattili illustrati non potevano mancare dopo le ricerche condotte sul retinoblastoma,³ il tumore dell'occhio che ha una maggiore diffusione in età pediatrica, (può essere colpito un solo occhio, retinoblastoma unilaterale, o entrambi gli occhi nel 30 o 40% dei casi, retinoblastoma bilaterale). Per i bambini e i ragazzi dell'Associazione Peter Pan erano già stati fatti acquistare altri titoli che figurano nel catalogo dei libri tattili illustrati, *Leggere è uguale per tutti*;⁴ *Soffio di vento* di Elisa Lodolo, *Lino il Bruchino* di Tiziana Mantacheti, *Giorgetto, l'animale che cambia aspetto* di Claudette Kraemer e *Rozmanitosti (Ghiribizzi)* di Kristyna Adámková.

Tuttavia, la precedente sperimentazione di alcuni libri tattili illustrati aveva prodotto una consapevolezza profonda: essi risultano affascinanti per tutti e appagano anche le esigenze di lettori vedenti. Per quanto concerne gli ospiti dell'Associazione Peter Pan, la presenza in molti libri tattili illustrati della metafora assume un'importanza non trascurabile: essa consente alla sofferenza di essere

collocata nel percorso cognitivo dei ragazzi grazie alla sua sistemazione in una struttura simbolica. Giovedì 19 novembre 2009 i bambini e i ragazzi, tutti vedenti, hanno partecipato con attenzione alla lettura. Hanno scoperto per la prima volta la magia della lettura sensoriale e hanno voluto impiegare più tempo per creare il loro mare con la tecnica del collage, incapaci di resistere alla suggestione della metafora e alla seduzione delle illustrazioni tattili realizzate con differenti *textures*.

Le illustrazioni tattili, da “sentire” e toccare permettono a tutti di vivere una suggestiva esperienza di lettura poiché sono coinvolti altri sensi oltre alla vista.

La sperimentazione di libri tattili illustrati ha prodotto una consapevolezza profonda: risultano affascinanti per tutti e appagano anche le esigenze di lettori vedenti

I libri tattili dovrebbero essere ospitati in ogni biblioteca ed essere proposti nelle scuole per consentire a tutti un'esperienza gratificante e, ai bambini con deficit visivo, una lettura condivisa con i compagni vedenti.

Come ha sottolineato Enrica Polato, “porta-

re nella scuola dell'infanzia e proporre ai compagni i ‘propri’ libri, più volte letti ed esplorati nella parte illustrata come in quella Braille, significa condividere con loro un'expertise. Sarà, quindi, più facile per i compagni intuire come la diversità non comporti solo difficoltà, ma anche soluzioni che talvolta si traducono in ‘prodotti’ più appetibili per tutti. Anche nella lettura di albi illustrati tattilmente, il peer-tutoring rappresenta un'opportunità da valutare e da sperimentare”.⁵ I libri tattili illustrati dovrebbero figurare anche nel catalogo dei libri in edizione speciale *Nati per Leggere*.⁶ Come ha posto in evidenza l'editore e grande esperto di libri tattili Philippe Claudet (Les Doigts Qui Rêvent), “la letteratura scientifica ha da molto tempo dimostrato che non solo il libro svol-

ge le stesse funzioni per bambini ciechi e vedenti, ma è un mezzo efficace per saldare il legame madre e figlio, soprattutto nel momento molto difficile del lutto, lutto generato dall'arrivo di un bambino diverso da quello sognato per nove mesi. ... Non da ultimo i TIB (*Tactile Illustrated Books*) sono veicolo di integrazione sociale, familiare e con gli amici vedenti (il TIB è anche indispensabile per i genitori ciechi che hanno figli vedenti)".⁷

Un genitore con diversa abilità visiva potrebbe utilizzare i TIB con i figli e, poiché il diritto alla lettura dovrebbe essere uguale per tutti, ciò è da non trascurare in alcun modo.

Il bicentenario della nascita di Louis Braille e il decennale del Progetto Nazionale Nati per Leggere sono due anniversari troppo importanti per non fermarsi a pensare: essi dovrebbero rappresentare lo stimolo a creare una collaborazione tra coloro che si occupano della sperimentazione di

editrice Les Doigts qui Rêvent che si è rivelata feconda per la co-edizione di diversi titoli italiani e francesi, per lo scambio continuo in grado di produrre alcune innovazioni nelle tecniche di realizzazione e, non meno trascurabile dal punto di vista artistico

tali per i bambini dai due ai cinque anni, stanno testando e monitorando l'accessibilità e la sollecitazione dal punto di vista cognitivo di alcuni prototipi tattili, nel duplice rispetto del deficit (cecità o ipovisione) e dell'età del bambino (2-5 anni), è neces-



libri illustrati tattilmente e il Comitato Scientifico di Nati per Leggere. Inoltre, è giusto sottolineare che esiste da tempo una collaborazione tra la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi e la casa

della produzione tattile, per la scoperta di autori italiani come Mauro L. Evangelista.⁸ E poiché nel 2007 è nato in Francia il Gruppo di lavoro BiTiB,⁹ i cui membri, lavorando alla creazione di una collana di libri tat-

sario che nasca una collaborazione con il Comitato Scientifico di Nati per Leggere e che venga prestata una grande attenzione alla sperimentazione di questo tipo di editoria. Non è possibile continuare a "relegare" i TIB nel mondo delle disabilità visive.

"I ricercatori ci hanno mostrato che la modalità tattile è diversa da quella visiva. Un'immagine messa in rilievo non è un'immagine tattile, tutt'altro", ha spiegato Philippe Claudet.¹⁰ Poiché esistono diverse tecniche di illustrazione tattile (*gauffrage*, *termoform*, *frottage*, ecc.), ma non esistono delle regole teoriche per la creazione di immagini tattili, è necessaria la continua ricerca di soluzioni tecniche, uno studio e una valutazione meticolosa di tutti gli aspetti concernenti la realizzazione dell'immagine. Il TIB rappresenta una tipologia di libro che scoraggia e il risultato di ciò si rileva nelle tirature limitate. Poiché la sua produzione è molto importante, è necessario l'im-

pegno da parte delle istituzioni, delle biblioteche, degli studiosi di letteratura per ragazzi e di tutti gli operatori culturali per favorirne la diffusione a un costo che non sia discriminatorio per le persone interessate e, soprattutto, per rendere questa tipologia di libro veramente patrimonio di tutti. I TIB dovrebbero essere considerati sempre quando si parla di letteratura per bambini e ra-



gazzi e le mostre e i laboratori,¹¹ sebbene suggestivi, risultano vani per quanto concerne la promozione e la diffusione dei libri tattili illustrati se la realizzazione di ogni evento non è accompagnata da un rispetto profondo che collochi i TIB nell'ambito che a loro appartiene, quello della letteratura per ragazzi.

Nella sperimentazione con i bambini e i ragazzi vedenti è sempre emersa una costante non trascurabile: la magia speciale della lettura sensoriale che i libri tattili offrono.

Guardare non è solo vedere, guardare è "sentire", guardare è "ricercare", "scoprirsì". L'uso con i bambini di tre-cinque anni del primo libro della collana Sotto a chi tocca!, *Soffio di vento* (2009), realizzato dalla Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi in coedizione Les Doigts qui Rêvent, ha regalato otti-

mi risultati. L'attenzione prestata dai bambini alla lettura è stata grande. Le illustrazioni in rilievo hanno rapito i loro occhi e li hanno indotti ad avere una cura maggiore nel toccare il libro. Elisa Lodolo ha creato un racconto tattile poetico che stimola la sensibilità e la fantasia dei bambini. Il soffio di vento è il grande respiro che fa la terra, pettina il prato, si alza in cielo per portare a spasso i nuvoloni, poi scende tra le case ululando come un lupo e, se ci si ferma ad ascoltare, ci racconta la storia del suo viaggio. È un libro che ha una riso-



nanza esteriore e interiore. I bambini hanno voluto interagire sottolineando con la bocca la crescita del soffio del vento che ha raggiunto l'intensità dell'ululato di un lupo, ma, attingendo dalla loro immaginazione e dal loro spazio interiore, hanno anche voluto raccontare la storia del "respiro" della Terra.

Un bambino di quattro anni ha detto che una nuvola si era posata sul suo orecchio per raccontargli come respira il cielo quando viene toccato dal vento e dagli uccelli che volano, ma che non poteva riferire nulla a nessuno perché si trattava di un segreto. Per una bambina di cinque anni, la terra respirando si gonfiava e diventava una montagna così alta da consentirle di vedere tutti i bambini del mondo.

Un bambino più piccolo, di tre anni, è corso verso la finestra per guarda-

re il cielo e ha gridato che voleva andare in giardino per acchiappare le nuvole. Perché c'è un duplice ritmo che attraversa la Vita, un ritmo nel corpo, un ritmo nella vita esterna (il ritmo della luce/giorno, il ritmo dell'oscurità/notte, quello delle stagioni). *Soffio di vento* è un libro pieno di metafore che si può proporre ai bambini della scuola primaria con modalità diverse.



Gaia e il mare (2007) di Costanza Longo è stato scelto per i bambini della prima classe di una scuola primaria con lo scopo di condurre un laboratorio sul tema delicato della paura. L'ascolto della musica classica e del suono dell'acqua del mare è stato importante per suscitare la curiosità dei bambini e prepararli alla lettura. *Gaia e il mare* è un libro che permette di lavorare sull'educazione all'immagine, sulla poesia, sullo spazio interiore del bambino. Inoltre, la presenza della conchiglia che i bambini possono scoprire all'interno di un sacchetto e appoggiare all'orecchio ha reso ancora più piacevole la condivisione della lettura in classe. Troppo spesso le paure dei bambini vengono trascurate o non sono trattate con rispetto. La paura del buio, per esempio, dichiarata da alcuni bambini dopo la lettura animata, a-

veva un valore differente per ognuno di loro: dalla paura di non riuscire a portare a termine il lungo viaggio dalla cameretta alla stanza dei genitori, che richiede coraggio perché il bambino si trova in solitudine con i nemici creati dal gioco pesante di luci e ombre, alla paura di mostri che rapiscono i genitori durante la notte; dalla paura di svegliarsi e non riuscire più a respirare o a muoversi (malattia) alla paura della perdita dei genitori e dei nonni (morte); dalla paura dell'inadeguatezza di fronte a interrogazioni alla paura della guerra; dalla paura dei contrasti violenti tra i genitori alla paura delle critiche dei compagni, ecc. Gli avversari "oscuri" con cui il bambino deve misurarsi si rivelano talvolta molto più forti (solitudine, egoismo degli adulti, instabilità familiare, crudeltà del mondo esterno).

L'esperienza più emozionante è stata vissuta grazie alla proposta di *Rozmanitosti (Ghiribizzi)* di Kristyna

Adámková, la vincitrice del Premio Tactus 2006.

Il libro è stato presentato a una prima classe di ragazzi della scuola secondaria di primo grado. È un meraviglioso *silent book*, uno splendido libro d'artista, che ha permesso di lavorare sulla poesia e, soprattutto, sulla sinestesia. I ragazzi hanno voluto sentire il suono della sabbia, toccare più volte le immagini tattili, hanno chiuso gli occhi senza che ve-

nisse chiesto loro. Probabilmente il percorso di immaginazione guidata (uso delle tecniche di Maureen Murdock) che era stato pensato e studiato per loro e l'ascolto della musica classica li aveva preparati ad abbandonarsi alle diverse sensazioni. Quando, con opportuni stimoli creativi, è stato chiesto ai ragazzi di scrivere le loro emozioni, c'è stato un lungo silenzio e ciascuno ha sentito il

bisogno di isolarsi dal gruppo-classe per scrivere con calma. Un ragazzo che era rimasto sempre un po' in disparte durante il laboratorio ha sorpreso tutti quando ha voluto leggere ad alta voce una poesia di cui vengono riportati solo i primi versi: "Ho toccato le piume bianche del cielo / Le ho sentite vive nel pugno della mano / Ho bevuto le corde del cuore / Ho udito la voce di carta ...". Poiché il libro tattile regala occhi nuovi all'Occhio Interiore, è auspicabile che tutti vogliano prodigarsi per promuovere la produzione e la diffusione dei libri tattili illustrati, la cui sperimentazione a scuola e in biblioteca favorisce la relazione tra i bambini con deficit visivo e i suoi coetanei vedenti.

Come ha sottolineato la dottoressa Paola Bonanomi, Responsabile del Centro di Ricerca e Consulenza Tiflopedagogica per le disabilità visive nell'Età Evolutiva, Istituto dei Ciechi di Milano, "nell'area relazionale-af-

fettiva, l'illustrazione ricopre una dimensione comunicativa, trasmette a distanza un messaggio e permette scambi culturali e creativi tra il bambino non vedente e i compagni.

La proposta educativa di libri a immagini tattili, finalizzata all'importanza della rappresentazione iconica nella prima infanzia, assicura anche ai bambini non ve-

endenti un'esperienza educativa integrata, motivante e cognitivamente ricca.

L'illustrazione in rilievo è strumento essenziale per sollecitare la curiosità, la comprensione, l'analisi percettiva, la ricostruzione di fatti e la produzione verbale.

Lo stesso utilizzo del racconto tattile nella relazione educativa permette all'adulto di sviluppare nel bambino

specifici descrittori di comportamento quali: la strutturazione e l'articolazione di un linguaggio comune; una più ricca comunicazione tra le figure adulte e il bambino e tra il bambino disabile visivo e i compagni vedenti (Io ti racconto... tu mi racconti...); il prolungamento dell'interazione e l'aumento della qualità della relazione; l'arricchimento delle informazioni attraverso l'analisi percettiva dell'immagine".¹²

1. Vedi <<http://www.lacompagniadellibro.tv2000.it/articolo.php?id=481>>.

2. Vedi <http://www.asspeterpan.it/progetti/pagine_animate.asp>.

3. Vedi <www.aigr.it/infogen>.

4. Vedi <www.libritattili.prociechi.it>.

5. Si veda S. Sola, M. Terrusi (curatrici). *La differenza non è una sottrazione. Libri per ragazzi e disabilità*, Roma, Lapis, 2009, p. 25.

6. Per il Fondo "Giorgia Grandoni" (Biblioteca "Gianni Rodari", via Francesco Tova-glieri, 237 a - 00155 Roma) dedicato alla promozione del progetto nazionale "Nati per Leggere" (<www.aib.it/aib/editoria/n19/0418.htm3>), sono stati fatti acquistare dalla signora Franca Argento: *Soffio di vento* di Elisa Lodolo, *Gaia e il mare* di Costanza Longo, *Giorgetto, l'animale che cambia aspetto* di Claudette Kraemer.

7. In: *La differenza non è una sottrazione*, p. 27.

8. Vedi <www.editoriaragazzi.com/dettaglio.php?num_articolo=96&pagina=1>.

9. *Ivi*, p. 25-26.

10. *Ivi*, p. 27. Si veda anche P. Claudet. "Mass production of tactile illustrated books" in *The Typhlo & Tactus Guide to Children's Books with tactile illustrations (2000-2008)*, Talant, Les Doigts qui Rêvent, Collection "Corpus Tactilis", 2009, p. 65-84.

11. L. Anfuso. "Per una pedagogia dell'immaginazione", in *AIB Notizie*, n. 2, 2009, pp. 18-20.

12. P. Bonanomi. "Costruire il piacere di leggere. Il primato delle illustrazioni tattili nei primi libri" in A. Quattraro (curatore). *Immagini da toccare. Proposte metodologiche per la fruizione di illustrazioni tattili*, Monza, Biblioteca Italiana per i Ciechi, 2004, p. 57-73. Si veda anche <www.bibciechi.it>.

■ Silvana Sola e Marcella Terrusi

Proprio come noi

Il Centro di Documentazione Ibby di Oslo seleziona e

diffonde i migliori libri per ragazzi sul tema della disabilità. Nasce una riflessione sulla produzione italiana e sulle buone pratiche

È fuori catalogo, ma disponibile nelle biblioteche, l'albo di Jeanne Willis e Tony Ross *Questa è Susanna*.¹ Una bambina va in altalena, gioca, disegna, si arrabbia, ride... Nell'ultima pagina, con semplicità, l'illustrazione mostra Susanna su una sedia a rotelle, e il testo dice "proprio come me, proprio come te". Non è la negazione della differenza, il paragone a ogni costo, il senso dell'albo. Ma è la raccontabilità, la dicibilità che inventa un mondo che comprende un numero infinito di differenze, visibili e invisibili.

Se il piccolo principe diceva "l'essenziale è invisibile agli occhi", la letteratura in immagini produce una visibilità, una dicibilità che è fatta di alfabeti, di mestiere, di luoghi di diffusione e di relazione.²

I libri per ragazzi sono formidabili luoghi di relazione, dove il dialogo si costruisce attorno a un oggetto esterno che diventa una voce da ascoltare insieme, adulto e bambino, bambino e bambino, per affidarsi alla "sospensione dell'incredulità" che ci dà sollievo perché ci permette di predisporci all'ascolto, alla ricezione. I libri per ragazzi, quando si parla di disabilità e di differenza, sono strumenti e compagni di strada discreti e a volte potenti, capaci di mostrare quotidianamente alcune vie possibili, non solo attraverso codici speciali, ma con messaggi per i cinque sensi in grado di offrire piacere, cono-

scenza, tempo di qualità attraverso la forma flessibile del progetto editoriale che si fa racconto.

"I libri sono educatori silenziosi" ha scritto Jella Lepman,³ la straordinaria intellettuale in divisa che chiamò a raccolta, nell'immediato dopoguerra, questi aiutanti magici da tutta Europa, invitando gli adulti a prendersi cura, attraverso i libri, del futuro delle giovani generazioni e offrendo ai bambini tedeschi, insieme



a una mostra bibliografica internazionale, un'occasione di vita, per ricominciare a immaginare e sperare. Ma i libri sono anche specchi, le rappresentazioni propongono destini, interpretazioni o appartenenze comuni dove la differenza non è mai solamente una sottrazione.

Il comitato mondiale che si occupa di libri per ragazzi, l'International Board on Book for Young People – che dall'esperienza della biblioteca

internazionale di Monaco, fondata proprio da Jella Lepman, ha preso avvio nel 1953 – dedica ai libri per ragazzi con disabilità un luogo, il Centro di Documentazione Ibby di Oslo. Il Centro lavora per conoscere, diffondere, selezionare i migliori libri per ragazzi sul tema della disabilità, provenienti da molti paesi diversi. Un compito non semplice, anche in termini operativi, perché il Centro, pur costituendosi come eccellenza mondiale in questo campo, non usufruisce di finanziamenti pubblici e dispone dunque di possibilità molto limitate. Il lavoro di Heidi Cortner Boiesen, direttrice, e della sua collaboratrice avviene nella biblioteca della Scuola Speciale Haug, sede del Centro. Oltre a ospitare i ragazzi della Scuola con il servizio di biblioteca, a offrire corsi di aggiornamento per insegnanti e assistenza ai lettori con necessità speciali, il Centro promuove da alcuni anni il progetto della Selezione Internazionale dei libri per ragazzi con disabilità, che prende corpo nella mostra itinerante "Outstanding Books for Young People with Disabilities".

Le sezioni nazionali di Ibby, da più di 60 paesi, sottopongono all'attenzione del Centro i migliori titoli che rispondono ai criteri della selezione: non solo le migliori pubblicazioni pensate per bambini con disabilità, ma anche libri di catalogo che rappresentano in chiave positiva la differenza, che dunque possono costituire esperienze di lettura preziose per l'integrazione e per l'identità.

In senso più ampio, la differenza è collegata con la libertà, e pensare al libro in relazione al lettore disabile è un esercizio che ci spinge a interrogarci sul libro per ragazzi e al senso che la lettura ha in relazione all'educazione, al diritto, alla società.

Occasione offerta dalla mostra bibliografica biennale dei libri della selezione internazionale curata dal Centro di Oslo e distribuita dalle sezioni nazionali di Ibby.

Biblioteche, associazioni, scuole, at-

La copertina de *La differenza non è una sottrazione* è un'ill. di Michele Ferri da *Il mondo è anche di Tobias*

I libri per ragazzi, quando si parla di disabilità e di differenza, sono strumenti discreti ma potenti, capaci di mostrare alcune vie possibili

traverso la richiesta alle segreterie nazionali, possono prenotare e ospitare la collezione di 50 titoli, strumento di aggiornamento e di scoperta, e che ha il senso di incoraggiare la produzione editoriale e la ricerca.

Recentemente la mostra è stata al Centro Documentazione Handicap di Massa Carrara e alla Biblioteca Il mondo Benedetta D'Intino di Milano, e in settembre sarà esposta al grande congresso biennale di Ibby, a Santiago de Compostela (8-12 settembre 2010), che ha come tema "La forza delle minoranze".

Nell'autunno prossimo, a Oslo, si inizierà a lavorare per la selezione bibliografica 2011: Ibby Italia attiverà un osservatorio sui migliori libri da sottoporre all'attenzione internazionale e farà da tramite fra le segnalazioni dei soci e il centro norvegese.

La sezione italiana di Ibby ha tradotto, già nel 2007, il catalogo bibliografico che accompagna la mostra. Nel 2009 ha colto l'occasione del catalogo internazionale dell'esposizione per ampliare le indicazioni bibliografiche con una riflessione sulla produzione italiana e sulle buone pratiche.

Nasce così *La differenza non è una sottrazione: libri per ragazzi e disabilità*,⁴ edito da Lapis.

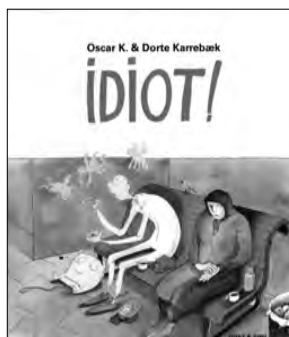
Il libro accoglie i contributi di docenti, formatori, bibliotecari e illustratori che ritraggono un campo di lavoro dove fare rete, far circolare pensieri, materiali e pratiche; può essere una spinta virtuosa che ha come obiettivo la valorizzazione del libro come mediatore di relazione, rivolto a lettori *differenti*.

Anche perché la differenza, come dimostrano le illustrazioni di Michele Ferri per *Il mondo è anche di Tobias*,⁵ non è sempre visibile. Ci vuole sensibilità e attenzione per vedere la dif-

ferenza; l'omologazione invece impigrisce il pensiero, riduce le differenze al minimo comune denominatore della mediocrità, dove, insieme alle differenze, si perdono le peculiarità, le potenzialità, l'unicità di ogni uomo.

Avremmo voluto vedere sugli scaffali delle biblioteche e delle librerie italiane anche il bellissimo *Juul*,⁶ albo olandese pubblicato nel 1996: un libro forte, commovente, inusuale, scomodo ma straordinariamente capace di far muovere il pensiero.

E ci domandiamo come potrebbe essere accolto in Italia l'albo *Idiot!*.⁷



Pubblicato prima in Danimarca e successivamente in Svezia da un editore di testi filosofici, il libro ha suscitato, nei paesi nordici, accese discussioni per il coraggio con cui mette in scena la quotidianità di August: attraverso l'accostamento di un'illustrazione visionaria e altamente poetica e un testo crudo ed esplicito, racconta il ritardo mentale e la durezza della diversità.

La vocazione di Ibby di far rete per scambiare e moltiplicare le occasioni

di aggiornamento ed eccellenza, si esprime anche nella volontà di creare un progetto europeo che possa coinvolgere la Francia e la Spagna, oltre al nostro Paese, e che con i fondi europei possa creare alcune occasioni formative volte a valorizzare l'esistente e a incoraggiare editoria e formazione nella scelta di libri di qualità per tutti i lettori, e garantendo l'attenzione e l'accesso alla lettura a tutti.

Libri e letture oltrepassano dunque frontiere e differenze per esplorare la varietà dei modi e dei linguaggi possibili; misurano il pensiero nel confronto e moltiplicano le occasioni nella ricerca continua di nuove esperienze.

Di differenza e somiglianza narra un altro albo fuori catalogo, dove l'attraversamento di una differenza è un passaggio fisico, un varco nel muro. Dopo aver infranto il divieto assoluto dei genitori, due bambini oltrepassano il muro che separa due case contigue, sfidano la struttura fisica e mentale della separazione e scoprono nuovi contenuti di vicinanza, nuovi modi della differenza. Alla domanda degli adulti sul come è l'altro, i due piccoli esploratori rispondono candidamente, aiutati dal testo di Hiawyn Oram e dalle figure di Daniel Baird: "Proprio come noi."⁸

1. Milano, Mondadori, 1999.

2. J. Lepman. *La strada di Jella*, Roma, Sinno, 2009.

3. *Ivi*.

4. S. Sola; M. Terrusi (curatrici). *La differenza non è una sottrazione: libri per ragazzi e disabilità*, Roma, Lapis, 2009.

5. E. Spagnoli Fritz. *Il mondo è anche di Tobias*, Roma, Lapis, 2009.

6. G. de Maeyer; K. Vanmechelen. *Juul*, Averbode, 1996.

7. Oscar K; D. Karrebaek. *Idiot!*, Copenhagen, Host & son, 2009.

8. G. de Maeyer; K. Vanmechelen. *Juul*.